



Percorso incontri catechesi pensato per genitori e bambini (fascia età 3/6 anni)

Quaresima 2015

Note per il gruppo di lavoro :

questo itinerario è stato pensato per prendere consapevolezza di alcuni aspetti dell'essere Chiesa. Molte volte ci capita di dare per scontati alcuni concetti, che invece hanno bisogno di essere approfonditi, snocciolati nella vita quotidiana, dobbiamo diventare più consapevoli di ciò che viviamo e di come lo viviamo.

La famiglia di oggi vive una vita molto frenetica e spesso non ha gli spazi e le occasioni per fermarsi a riflettere. Lo scopo di questi incontri dovrebbe essere proprio quello di stimolare il desiderio di approfondimento e la capacità di leggere la buona notizia del Vangelo nel nostro quotidiano.

BANCHETTO	GREGGE	VITE e TRALCI	FAMIGLIA
<i>Gv 2, 1-12</i> Nozze di Cana	<i>Lc 15, 1-7</i> Pecorella Smarrita	Celebrazione	Dopo Pasqua
Nell'Eucaristia, banchetto domenicale, troviamo Gesù Convocazione per il Popolo di Dio	Dio è venuto per salvare tutti, ma è venuto per ognuno di noi.	<i>Giovanni 15, 1-17</i>	<i>1° Corinzi 12, 1-31</i> Chiesa corpo di Cristo, essere comunità nella diversità

Ogni incontro, prima della "divisione in gruppi" potrebbe essere accompagnato da una merenda, in modo da avere quel "tempo tampone" per attendere tutti i bambini e dovrebbe essere concluso assieme con una brevissima preghiera o un canto.

Momento di riflessione per il gruppo di lavoro :

Parlare di Chiesa può sembrare semplice, ma dobbiamo tener presente che spesso i nostri interlocutori non hanno le idee molto chiare, è più facile vedere la struttura gerarchica, l'istituzione e molto meno avere ben chiaro che Chiesa è tutto il popolo di Dio, il popolo di tutti i battezzati. Se non partiamo dal riconoscimento della paternità di Dio e dalla mia figliolanza, dallo scoprire il vero volto di Dio, non delle immagini che negli anni mi sono fatto, faticheremo molto ad aprire un vero dialogo con queste persone.

Per scoprire la Chiesa, dobbiamo pertanto partire da ciò che anche noi abbiamo scoperto e che continuamente ci stupisce e affascina : l'amore di Dio verso ognuno di noi.



1° incontro Genitori **BANCHETTO**

Nozze di Cana Giovanni 2, 1-12

¹Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. ²Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. ³Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». ⁴E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». ⁵Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

⁶Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. ⁷E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. ⁸Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. ⁹Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo ¹⁰e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».

¹¹Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

¹²Dopo questo fatto scese a Cafàrnao, insieme a sua madre, ai suoi fratelli e ai suoi discepoli. Là rimasero pochi giorni.

¹³Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. ¹⁴Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. ¹⁵Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, ¹⁶e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». ¹⁷I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: *Lo zelo per la tua casa mi divorerà*.

¹⁸Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?».

¹⁹Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». ²⁰Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». ²¹Ma egli parlava del tempio del suo corpo. ²²Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

Le modalità per affrontare il testo sono numerose, possiamo fare una prima lettura e tentare assieme di vedere quali siano i personaggi coinvolti, quali i verbi e le azioni compiute, gli atteggiamenti, le parole usate dai personaggi. Suddividere poi il testo in pericopi ed analizzarne una per volta.

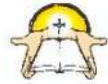
Oppure

Possiamo leggerlo pian piano e fare assieme un'analisi del testo, porre prima la domanda chiedendo quale senso darebbero al testo, poi assieme scoprirne il contenuto teologico, ma anche concretizzandolo nella nostra vita

Qualche informazione per noi sul testo:

siamo proprio all'inizio del Vangelo secondo Giovanni, e Gesù ci offre delle coordinate molto precise sul suo ministero e sulla sua missione. Questo racconto ci fa vedere dove Gesù vive, il suo quotidiano, dove siano la sua gioia e il suo amore che non sono nel Tempio, ridotto a supermercato religioso, che subito Gesù contesterà, ma in mezzo alla gente, nell'ebbrezza delle nozze.

Questa scena iniziale, come il battesimo nei sinottici, vuole aiutarci a capire che Dio è scandalosamente diverso da quello che noi pensiamo. Dona gioia ed ebbrezza ad una festa nunziale che ormai languiva, anziché pretendere astinenza ed impegno.



L'unione sponsale è il simbolo più alto dell'alleanza tra Dio ed il suo popolo. Come nel rapporto nuziale, si stabilisce un rapporto di interesse e cura, di complicità appartenenza, con sentimenti di affidabilità e compagnia, di tenerezza e unione, che rendono bella la vita

Il racconto però non si ferma sul miracolo, si concentra invece sulla gratuità e la grandezza del dono. Questo brano è da leggere come "il principio dei segni" che illumina ciò che in seguito il Vangelo racconterà su Gesù.

Qui Gesù è lo sposo, con lui è giunta l'ora delle nozze tra Dio ed il suo popolo.

Il testo non si sofferma molto sul miracolo in quanto tale, ma vuole parlare della gratuità e della grandezza del dono. Il testo parla di nozze, di vino che manca, di servi, di sei giare di pietra ... di acqua (elemento della creazione) che diventa vino, bevanda di gioia, vino buono .. che viene dato alla fine. Bevanda che tutti possono già bere oggi con abbondanza.

Come apribocca, si può usare un video che si trova su youtube di Dario Fo – Nozze di Cana, una narrazione a suo modo sopra le righe, piuttosto libertino, ma offre interessanti spunti

Lavoriamo sul testo :

questo è l'episodio che possiamo dire apre le porte alla vita pubblica di Gesù, dopo il Battesimo ed il riconoscimento da parte del Padre, Gesù inizia il suo viaggio e la sua manifestazione. Noi prenderemo in esame solo la prima parte del testo perché diversamente diventerebbe troppo lungo. Questo è proprio l'incipit dato da Giovanni, a conclusione del breve racconto :

¹¹*Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.*

¹*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. ²Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli.*

Il terzo giorno, è sempre nei Vangeli il giorno dell'intervento di Dio, il giorno della risurrezione. Non è un giorno "reale" entrerebbe in contraddizione con i sinottici.

C'è una festa ... questo è il luogo dove Gesù si manifesta ... la festa, luogo di gioia, ma ancora di più è una festa di nozze, le nozze tra Dio e il suo popolo, Gesù è lo Sposo che fa festa con le creature che incontra, è colui che offrirà, il vino buono.

Gesù è invitato alle nozze, in funzione di Maria, sua madre .. è come se entrasse in punta di piedi, come se non fosse il protagonista, ma una comparsa, colui che c'è ma non si vede

Proviamo a farci qualche domanda :

Gesù, noi nei momenti di festa lo vediamo? Lo cerchiamo? È tra gli invitati delle nostre feste? Un Dio che festeggia con il suo popolo, è l'immagine del Dio in cui crediamo?

Diversamente che immagine abbiamo?

Dio severo?

Dio esigente?

Dio giudice?

³*Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino».*

Il nome di Maria non viene menzionato, né qui, né nella riga precedente, viene chiamata la MADRE, quasi si voglia sottolineare questa doppia realtà di Maria che è figlia (creatura) e madre del suo creatore. Oppure molto più semplicemente si vuole sottolineare l'aspetto



materno di colei che comunque accudisce, segue, ama ed accompagna il figlio, anche se questo "figlio" è un po' particolare.

È venuto a mancare il vino, sostanza inebriante, necessaria, indispensabile per la festa. Nel rapporto tra Dio e il suo popolo è venuta a mancare la festa, la gioia ... il legame.

Maria ne fa una constatazione ma che è anche un'esortazione perché il figlio intervenga, perché faccia qualcosa per questa festa .. che finirà male se Lui non interviene

Proviamo a farci qualche domanda :

Ci accorgiamo quando viene a mancare il vino nella festa della nostra vita, o siamo sempre talmente di corsa, impegnati in altro ... che forse non lo vediamo nemmeno?

Quali sono le sostanze inebrianti, che utilizziamo per rallegrare la nostra vita?

Abbiamo mai pensato a Gesù come strumento di gioia per dare senso alle nostre relazioni?

⁴E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora».

Il testo è per noi incomprensibile in quanto la traduzione richiederebbe una maggiore competenza del linguaggio dell'epoca : "Che c'è tra te e me?" che sarebbe un richiamo che si fanno reciprocamente due alleati tra loro, per ricordarsi il patto ch c'è tra loro. Al di là della risposta Gesù vuole spostare l'attenzione, dal vino materiale, al "vino" escatologico: LUI, che ora è lì per portare a compimento quanto dovuto.

Donna .. questo termine può sembrarci un po' crudo, ma in realtà è un modo per definire la sposa, la donna che ama lo sposo, la figlia di Sion che ascolta la Parola e ne attende il compimento.

Maria verrà chiamata così, anche sotto alla croce .. una promessa che si mantiene, un compimento anche nel dolore, nella debolezza, nell'incomprensione.

Proviamo a farci qualche domanda :

"che c'è tra me e Gesù"? – possiamo considerarci "alleati"?

L'ora ... il momento, per Gesù forse non era il momento di rivelarsi completamente, ma si espone ugualmente – noi? Come ci poniamo di fronte all'esporsi ad essere cristiani, a ciò che questo comporta?

⁵Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

La madre ed i servi rappresentano coloro che accolgono, coloro che dicono il loro sì, che però deve essere incondizionato (qualsiasi cosa). L'ascolto da parte dei servitori procurerà vino buono per tutti, così come l'ascolto della Parola potrà trasformare la nostra umanità in gioia per gli altri. Non siamo noi che compiamo la trasformazione, ma Lui.

Proviamo a farci qualche domanda :

perché il banchetto possa essere "salvato" occorre che i servi ascoltino e facciano ciò che Gesù dice.

Quali occasioni abbiamo nella nostra giornata per metterci in ascolto?

Quali gli ostacoli?

L'aver accettato questo invito, è già un mettersi in ascolto e permettere a Gesù di agire. Quali dubbi emergono da questo ascolto, quali resistenze o perplessità?

⁶Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. ⁷E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. ⁸Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono.

Sei – richiamo alla creazione dell'uomo (fu creato il sesto giorno)

Pietra – legge scritta su tavole di pietra

Purificazione – riti richiesti e prescritti dalla legge

Ottanta e centoventi litri, sottolineano l'abbondanza del dono

Riempite d'acqua, qui impariamo che i contenitori sono vuoti, vuoto come lo sposo senza la sposa, come un'alleanza rotta dal peccato, come il comando dell'amore non adempiuto

Gesù però dice di riempirle, riempire la vita dell'uomo con l'attesa di cui lui è compimento –



ora, è giunto il momento

E colui che dirige il banchetto sono i maestri della legge a cui Gesù porterà compimento

Proviamo a farci qualche domanda :

possiamo pensate figurativamente di essere le giare, esse, vuote ... riempite di acqua. L'acqua è ciò che viene usato per lavare, è trasparente ... questa purezza permette l'intervento di Gesù, perché l'acqua possa essere trasformata .. noi desideriamo essere trasformati? Ci lasciamo trasformare? Pensiamo che un incontro con Gesù effettivamente e realmente possa cambiare qualcosa nella nostra vita?

In questo caso i servi sono i collaboratori di Gesù, ci siamo mai sentiti suoi collaboratori o spettatori, come in questo caso?

⁹Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo ¹⁰e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».

Il maestro di tavola non sa cosa sia successo e constata ciò che normalmente accade nelle leggi della natura, cioè che tutto è soggetto a decadimento (prima si offre il vino buono, poi quando tutti sono ubriachi quello peggiore) ma la presenza di Gesù, la presenza di Dio, non permette il decadimento, la mancanza del vino (della gioia) e del vino buono, cioè non dell'ebbrezza data dall'ubriachezza ma la vera gioia che solo in Gesù si può avere.

Proviamo a farci qualche domanda :

questo testo è un vero e proprio invito al banchetto. Di quale banchetto parla? Della messa domenicale

Ci sentiamo veramente chiamati a questo banchetto?

Ci fa problema non parteciparvi?

Pensiamo che questo appuntamento possa essere veramente trasformatore?

Quali momenti della messa ci creano più "problema" e quali invece sentiamo più vicini? Perché?

Come far percepire ai bambini l'importanza di questo appuntamento?

Come lo vivono loro?



1° incontro Bambini **BANCHETTO**

Dopo una prima accoglienza, invitare i bambini in un locale che sia già preparato con una tavola apparecchiata con una grande tovaglia bianca di carta dove potranno realizzare sopra la loro attività.

Se possibile proiettare su una parete il dipinto per eccellenza delle nozze di Cana del Veronese, oppure Duccio da Boninsegna che risulta essere più "essenziale" o qualunque altro dipinto possa ricordare il testo che poi andremo a raccontare e a leggere.



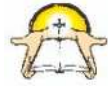
Guardando il dipinto dovremmo notare cosa ci sia sulla tavola, quante persone sono invitate, se sono tristi o felici, cosa fanno e rapportare questa festa alle nostre feste, quelle di compleanno, quelle che facciamo in famiglia quando ci si ritrova ...

Successivamente si inizia a far preparare la tavola del banchetto ai bambini, possiamo far disegnare i piatti direttamente sulla tovaglia, oppure ne possiamo aver preparati già noi e loro li devono solo incollare, poi la stessa cosa con le altre stoviglie e con il cibo ... si possono preparare tante sagome di cartoncino da far colorare ed incollare .. la fantasia ha ampi margini per lavorare.

Da ultimo porre l'attenzione sugli otri, che normalmente nelle nostre feste non si trovano. Da questo spunto possiamo passare alla narrazione/racconto del testo delle Nozze di Cana, focalizzando l'accento su ciò che compie Gesù, che è la sua presenza che dà vita alla festa.

Questa festa qui rappresentata è la convocazione che Gesù ci fa tutte le Domeniche. Noi facciamo qualcosa di particolare la Domenica? Andiamo a messa? Sì, no, raccogliamo le loro risposte ..

Poi possiamo chiedere loro se piace, se non piace ed il perché e tentare di ricostruire con loro le varie fasi della messa, così come abbiamo apparecchiato, cioè preparato la festa, come ci prepariamo ad andare a messe? E così via...



Si può concludere ascoltando/guardando assieme
<https://www.youtube.com/watch?v=t-xx98NdGhI>
<https://www.youtube.com/watch?v=UPrcDXFQG8g>
tante sono le proposte

a casa può essere distribuito un libretto con le varie fasi della messa, da colorare e disegnare, in questo modo possono essere maggiormente aiutati a comprendere quello che sta succedendo accanto a loro e forse anche a distrarsi meno. Altresì anche i genitori sono stimolati ad interrogarsi sul significato di ogni atto che compiono.

2° incontro Genitori **GREGGE**

La pecorella smarrita

Luca 15, 1-7

¹Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. ²I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». ³Ed egli disse loro questa parabola:

⁴«Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? ⁵Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, ⁶va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". ⁷Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.

Il c. 15 è un'unica parabola in tre scene. Rivela il centro del vangelo: Dio come Padre di tenerezza e di misericordia, ben diverso da quello da cui Adamo era fuggito per paura.

Queste parabole sono più che conosciute ed il rischio è quello di sentirsi in pace con sé, perché tanto so già cosa dice. Nel nostro quotidiano invece, abbiamo bisogno tutti i giorni non solo di ripetere azioni come il mangiare ed il bere, ma il sentirci tutti i giorni amati, considerati, importanti per coloro che ci stanno attorno. Per sé è un invito a sostare con più attenzione, non a passare oltre con fretta. Questa parabola non ci insegna nulla di nuovo ... apparentemente, ma ci aiuta a gustare le cose essenziali.

Attraverso tutto il 15° capitolo, Luca illustra, attraverso l'atteggiamento di Gesù, il cuore del Padre che ama i suoi figli. Il cristianesimo non è una setta di puri è invece accoglienza di peccatori che diventa fraternità nella misura in cui scopriamo si scopre l'amore del Padre per tutti i suoi figli.

Potrebbe essere utile porre vicino le due scene - come Luca stesso fa - e sostare evidenziando in un colpo d'occhio i tratti comuni. Ci rivelano il volto di Dio nei confronti del singolo peccatore:

Chi di voi, (quale uomo) se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va finché non la trova? chiama gli amici e i vicini, e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato perduta". Io vi dico: gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte	quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? chiama le amiche e le vicine, e dice: "Rallegratevi con me, perché ho trovato perduto". io vi dico, gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».
---	--



Ad un primo avviso potrebbe anche non sembrare, ma è una scena molto familiare. Se commercialmente parlando, non converrebbe certo lasciare un capitale, come un gregge, per correre dietro ad una singola pecora che si è allontanata, se guardiamo la scena da mamme o da papà e consideriamo il gregge, la nostra famiglia, i nostri cari, i nostri figli, vedremo come tutto cambia d'aspetto.

Quali situazioni famigliari può rievocare una tale situazione?

I figli bravi, obbedienti, ci gratificano certo, ma se uno facesse proprio il disco letto, non sarebbe tanto per lui il nostro cuore?

Il dibattito potrebbe essere incentrato anche sulla capacità illimitata di amore che Dio ha nei nostri confronti, per capire bene quale volto di Dio Gesù stia cercando di svelarci.

Quale sentimento, muove un genitore a rincorrere il figlio che è un po' discolo? Non lo fa per semplice rimprovero (non dovrebbe farlo per quello) ma per amore, perché sa che quell'atteggiamento quella strada che ha intrapreso, non lo renderà felice.

Altresì ci si potrebbe chiedere se il nostro amore verso gli altri, ma anche i figli, sia veramente un amore disinteressato, cioè per l'interesse dell'altro, oppure se sia un amore condizionato, se sia un amore libero o meno e confrontarlo con l'amore di Dio.

Infine vedere se questa forma di amore così grande, io la sento dedicata a me ... se mi rendo conto che quella compassione, quel desiderio di salvezza della pecora è proprio puntata su me e su ognuno di noi.

L'incontro si può concludere con la lettura del salmo 103

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.
Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia,
sazia di beni la tua vecchiaia,
si rinnova come aquila la tua giovinezza.
Il Signore compie cose giuste,
difende i diritti di tutti gli oppressi.
Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,
le sue opere ai figli d'Israele.
Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.
Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.
Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli
che lo temono;
quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.

Come è tenero un padre verso i figli,
così il Signore è tenero verso quelli che lo
temono,
perché egli sa bene di che siamo plasmati,
ricorda che noi siamo polvere.
l'uomo: come l'erba sono i suoi giorni!
Come un fiore di campo, così egli fiorisce.
se un vento lo investe, non è più,
né più lo riconosce la sua dimora.
Ma l'amore del Signore è da sempre,
per sempre su quelli che lo temono,
e la sua giustizia per i figli dei figli,
per quelli che custodiscono la sua alleanza
e ricordano i suoi precetti per osservarli.
Il Signore ha posto il suo trono nei cieli
e il suo regno domina l'universo.
Benedite il Signore, angeli suoi,
potenti esecutori dei suoi comandi,
attenti alla voce della sua parola.
Benedite il Signore, voi tutte sue schiere,
suoi ministri, che eseguite la sua volontà.
Benedite il Signore, voi tutte opere sue,
in tutti i luoghi del suo dominio.
Benedici il Signore, anima mia.



2° incontro Bambini **GREGGE**

Si può iniziare proponendo una caccia al tesoro per trovare la pecorella persa oppure un gioco cooperativo come il nascondino al contrario, dove un bambino (o anche un adulto che è meglio) fa la pecorella e si nasconde e tutti la cercano, quando uno la trova si nasconde con lei ecc il gioco finisce quando tutti sono nascosti, nessuno vince ma tutti sono stati ritrovati.

Fatto questo gioco, che può anche essere ripetuto, ci si può sedere in cerchio e narrare la parabola. Altresì potremmo cercare di spiegare ai bambini perché la pecora si smarrisce, cosa nella nostra vita significa essere la pecorella .. non ascoltare coloro che ci vogliono bene .. voler fare di testa nostra e vedere anche che cosa emerge da loro

Ci sono anche molti video simpatici adatti ai bambini che possono essere proiettati

<https://www.youtube.com/watch?v=dWK79DjNW0g>

<https://www.youtube.com/watch?v=FTIAXV4iMMc>

https://www.youtube.com/watch?v=yNA_QfdxhSc (che comprende l'incontro con Zaccheo)

innumerevoli attività di disegno e bricolage sempre a tema pecore, recinto e pastore possono essere proposte, a seconda delle età dei bambini e del tempo a disposizione.

A casa... I bambini spesso hanno paura di perdersi o di essere persi e sono molto contenti di essere ritrovati (il gioco del cucù della prima infanzia che piace tanto "preannuncia" il piacere di essere ritrovati). È probabile che dopo la lettura della parabola qualche bambino abbia pensieri del tipo ...ma se mi perdo mi ritrovate oppure se vai via io ti cerco ... I genitori potranno rassicurare i piccoli rileggendo insieme a loro la parabola oppure altre storie ed insieme dire una preghiera (angelo custode) per tutte le persone che conoscono e che in qualche modo si sono perse..



3° incontro **Celebrazione**

RESTATE CON ME

Narratore : introduce il tema

Ciao bambini, ci troviamo qui questo pomeriggio, perché vogliamo scoprire qualcosa di più su Gesù, su cosa veramente voleva insegnarci ma soprattutto su cosa ci ha lasciato.

Questo momento che faremo assieme, sarà soprattutto un momento di preghiera, per cui vi chiedo un po' di ordine e di silenzio.

Lettore : (Gv. 1, 1-18)

¹In principio era il Verbo,
e il Verbo era presso Dio
e il Verbo era Dio.

²Egli era, in principio, presso Dio:

³tutto è stato fatto per mezzo di lui
e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che
esiste.

⁴In lui era la vita
e la vita era la luce degli uomini;

⁵la luce splende nelle tenebre
e le tenebre non l'hanno vinta.

⁶Venne un uomo mandato da Dio:
il suo nome era Giovanni.

⁷Egli venne come testimone
per dare testimonianza alla luce,
perché tutti credessero per mezzo di lui.

⁸Non era lui la luce,
ma doveva dare testimonianza alla luce.

⁹Veniva nel mondo la luce vera,
quella che illumina ogni uomo.

¹⁰Era nel mondo
e il mondo è stato fatto per mezzo di lui;
eppure il mondo non lo ha riconosciuto.

¹¹Venne fra i suoi,
e i suoi non lo hanno accolto.

¹²A quanti però lo hanno accolto
ha dato potere di diventare figli di Dio:

a quelli che credono nel suo nome,

¹³i quali, non da sangue

né da volere di carne

né da volere di uomo,

ma da Dio sono stati generati.

¹⁴E il Verbo si fece carne

e venne ad abitare in mezzo a noi;

e noi abbiamo contemplato la sua gloria,

gloria come del Figlio unigenito

che viene dal Padre,

pieno di grazia e di verità.

¹⁵Giovanni gli dà testimonianza e proclama:

«Era di lui che io dissi:

Colui che viene dopo di me

è avanti a me,

perché era prima di me».

¹⁶Dalla sua pienezza

noi tutti abbiamo ricevuto:

grazia su grazia.

¹⁷Perché la Legge fu data per mezzo di

Mosè,

la grazia e la verità vennero per mezzo di

Gesù Cristo.

¹⁸Dio, nessuno lo ha mai visto:

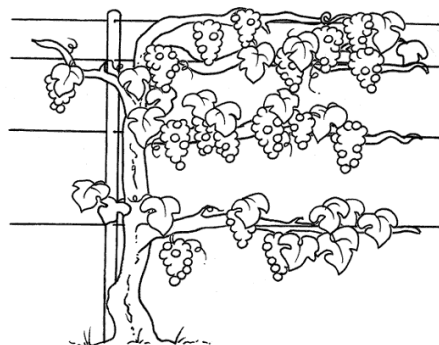
il Figlio unigenito, che è Dio

ed è nel seno del Padre,

è lui che lo ha rivelato.

IO SON LA VITE

Si può disegnare un cartellone con una vite
ma senza i rami ed i grappoli che verranno
poi successivamente attaccati





Attore :

ciao! io sono Barnaba, uno dei discepoli di Gesù. avrei tante tantissime cose da raccontarvi, ma vedete, ci vorrebbe una vita per raccontarvele tutte ... perché Gesù era proprio una persona speciale ... vi voglio raccontare una cosa che mi è rimasta molto impressa, una delle tante che ci sono accadute.

Io ho conosciuto Gesù, quando lui aveva già iniziato a predicare, faceva tante cose strane, ma molto belle!! Guariva gli ammalati! E questa era una cosa che a me lasciava sempre molto affascinato; oltre a fare queste cose molto belle, spesso ci prendeva in disparte, tutti noi discepoli, eravamo in 12 ... uno più strano dell'altro, ma ora non posso raccontarvi .. dicevo ci prendeva in disparte e ci spiegava tante cose su di Lui, sul Padre suo che lo aveva mandato, sull'amore di questo Dio Padre e sulla sua missione. Spesso ci ripeteva cose a noi un po' difficili da capire, ci diceva che lui avrebbe dovuto soffrire, ma che dopo noi avremmo capito ... mah a volte era proprio difficile capirlo.

Un giorno ci disse questa cosa : "io sono la vera vite e il Padre mio il vignaiolo" avete presente la pianta, quella dove nascono i grappoli d'uva .. beh proprio quella, ci disse appunto che lui era la pianta e suo Padre il vignaiolo, cioè la persona che cura la pianta e che ne raccoglie il frutto, avete presente? Li avete mai visti?

Bene, lui si paragonò appunto a questa pianta e ci disse che le piante, per curarle bene, occorre potarle, cioè occorre togliere quei rami che non servono, perché così la vigna può crescere bella e robusta e soprattutto potrà produrre molta e buona uva.

E i rami secchi, quelli che erano stati tagliati, perché erano rami un po' marci .. quelli andavano buttati via, andavano bruciati.

Sul momento non capii e continuai ad ascoltare, perché la cosa non mi era chiara ...

Continuò Gesù : se voi rimanete qui vicino a me, attaccati a me, come i rami della vite, se voi ascoltate le mie parole e fate come io vi dico, voi sarete come quei rami della vite che potranno produrre tanti buoni grappoli d'uva

Pian pianino iniziavo a capire, anche se la cosa era un po' complicata ... ma voi l'avete capita bene?

Perché, vedendo le nostre facce un po' perplesse, Gesù continuò a spiegarci :

come il Padre ha amato me, così anche io ho amato voi, rimanete nel mio amore In questo modo voi potrete essere felici. E queste cose che io vi dico ora, voi ditelo anche agli altri, perché la gioia sia per tutti, perché tutti possano conoscere l'amore del Padre.

Io non è che avessi capito molto, ma di una cosa sono certo, stare con Gesù è bellissimo e il mio cuore trabocca di gioia, per cui lo dico anche a voi, state con Gesù, perché con lui si sta bene e sarete gioiosi per tutta la vita!! Ve lo consiglio!!!

Letto : (Gv. 15, 1-17)

¹«Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. ²Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. ³Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. ⁴Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. ⁵Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. ⁶Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. ⁷Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. ⁸In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.

⁹Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. ¹⁰Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. ¹¹Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

¹²Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi.

¹³Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. ¹⁴Voi siete



miei amici, se fate ciò che io vi comando. ¹⁵Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.

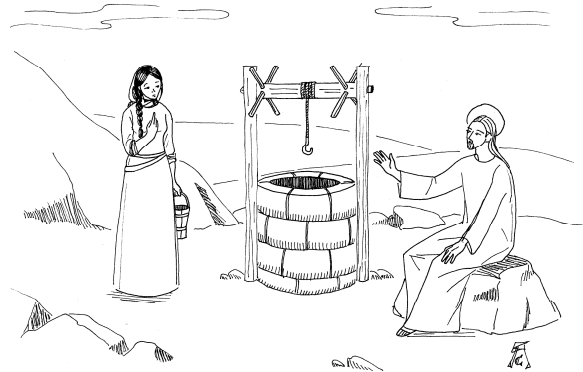
Narratore : ora bimbi vediamo come si può stare nella gioia, come si può stare con Gesù, proviamo a fare come lui ci ha detto, stiamo con lui diventando i rami della vite che portano frutto

Canto : Io sono la vite, voi i tralci

Mentre i bambini attaccano alla vite i rami ed i grappoli d'uva si può usare il canto.

IO SONOL'ACQUA DI VITA

Narratore : ora bambini abbiamo da ascoltare un'altra storia. Vedete questa donna, è una Samaritana, ai tempi di Gesù, tra giudei e samaritani non c'erano dei buoni rapporti, anzi direi pessimi. Un giorno Gesù, lasciata Gerusalemme, si dirigeva verso la Galilea (si può anche utilizzare una cartina geografica disegnata su un cartellone (vedi allegato)



Attore : Bimbi ho fatto un'incontro che non potete credere, ve lo racconto perché è proprio una cosa strana .. un giorno come tanti altri, che però alla fine si rivelò un giorno molto diverso, andavo al pozzo tutta sola soletta con la mia anfora, per prendere l'acqua e portarla a casa .. in lontananza vedo che vicino al pozzo c'è seduto un tale .. mi avvicino e quest'uomo mi chiede da bere, il suo accento mi fa subito capire che lui è un Giudeo .. un uomo Giudeo che chiede da bere a una donna della Samaria ..mmmmm che cosa strana,va beh, poveretto, c'è un gran caldo, non sto a fare tanto la sofisticata, cosa dite bimbi cosa dovevo fare, mica lo potevo lasciar morire di sete questo poveraccio... gli chiedo come mai chiede proprio a me da bere ..

«Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva».

Scusate ma proprio non lo capisco, è vicino a questo pozzo, non ha nulla con cui attingere l'acqua, fa un gran caldo .. ma che discorsi mi sta facendo?

«Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ¹⁴ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna».

Allora ho pensato che forse quell'incontro era un po' diverso da come lo avevo capito. Che acqua mi avrebbe potuto dare per non avere più sete in eterno? Quale acqua è così potente? Dopo un po' che continuavo a parlare con lui, della mia vita, dei mariti che avevo avuto, capii che stavamo parlando di due acqua diversa, che non parlava della mia sete di quel momento, del bicchiere d'acqua che bevo a tavola ... ma mi stava dicendo che Lui era quella fonte di acqua viva, che se avessi bevuto a quella fonte, cioè se avessi ascoltato ed accolto la sua Parola, allora avrei avuto la vita salvata.

Credevo che fosse un giorno come tanti altri, ma invece fu in giorno che mi cambiò la vita.



Letture : (Gv. 4, 1-30 39-42)

Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: ⁶qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. ⁷Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». ⁸I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. ⁹Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. ¹⁰Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». ¹¹Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? ¹²Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». ¹³Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ¹⁴ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». ¹⁵«Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». ¹⁶Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». ¹⁷Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: "Io non ho marito". ¹⁸Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». ¹⁹Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! ²⁰I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». ²¹Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. ²²Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. ²³Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. ²⁴Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». ²⁵Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». ²⁶Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». ²⁷In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». ²⁸La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: ²⁹«Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». ³⁰Uscirono dalla città e andavano da lui. (...) ³⁹Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». ⁴⁰E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. ⁴¹Molti di più credettero per la sua parola ⁴²e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

Narratore : ora bambini, anche noi vogliamo andare ad abbeverarci alla fonte, che è la Parola di Gesù, simbolicamente andremo a bere la "sua" acqua

Si avrà una caraffa e delle ciotoline o dei bicchieri, ed i bambini andranno a bere l'acqua versata dalla caraffa.

Canto : tu fonte viva



IO SONO IL PANE DI VITA



Narratore :

Gesù fa un lungo viaggio attraverso i territori della Galilea (si può utilizzare una cartina stilizzata in allegato) e in questi viaggi incontra tante persone, come la Samaritana al pozzo che abbiamo conosciuto prima, e compie tanti segni (che noi chiamiamo miracoli) per far capire alle persone che Lui è veramente il figlio di Dio e manifestare il suo grande amore per noi.

Oltre a questo, Gesù si ferma anche nelle sinagoghe, che all'epoca erano disseminate in tutti i villaggi più importanti. Le sinagoghe erano dei luoghi d'incontro dove i dottori della legge, che erano persone che avevano studiato tanto, spiegavano le sacre scritture. Il libro che leggevano si chiamava Torah e per noi cristiani corrisponde alla prima parte della Bibbia, perché quel testo è molto importante anche per noi!!

In questi incontri nelle sinagoghe Gesù spesso entrava in scontro, discuteva con i dottori della legge perché loro non credevano molto a quello che Gesù diceva e onestamente forse avevano anche un po' di paura di Gesù, vedevano segni e prodigi, cose che un uomo normale non avrebbe potuto fare, ma ugualmente non volevano accettare che Gesù fosse il FIGLIO DI DIO.

Attore (PIETRO)

Ciao! mi chiamo Pietro, io ho conosciuto Gesù e l'ho seguito per lungo tempo, quello che vi hanno raccontato fino ad ora è proprio tutto vero .. Gesù faceva delle cose molto strane e le persone che lo incontravano spesso non capivano i segni che lui faceva.

Un giorno eravamo raccolti in preghiera su una piccola altura e si radunarono accanto a noi tantissime persone che volevano ascoltare quello che Gesù diceva .. ad un certo punto, sul calare della sera, iniziavamo tutti ad avere un po' di fame .. anche voi verso l'ora di cena sentite un certo languorino no? Beh, nessuno si era portato da mangiare da casa .. e cosa potevamo fare noi .. allora abbiamo detto con Gesù, manda a casa tutti, così potranno trovare da mangiare lungo il cammino di rientro .. beh, voi non ci crederete, ma Gesù ci fece tirare fuori le poche cose che avevamo con noi .. 5 pani e 3 pesci ... e con quello riuscì a sfamare una moltitudine di gente ... dicono fossero 5000 ... noi rimanemmo turbati e non solo noi, la voce si sparse e come diceva il vostro amico prima, nelle sinagoghe i dottori della legge non vedevano di buon occhio Gesù... lui continuava a ripeterci che il pane vero, quello che dà la vita, non è il pane pane, si certo quello serve, ma quello vero ... era lui .

Letto (Gv 6, 35-39)

Gesù rispose: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete. Vi ho detto però che voi mi avete visto e non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me; colui che viene a me, non lo respingerò, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di



colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma lo risusciti nell'ultimo giorno. »

Lettore (Gv 6, 48-58)

Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

Allora i Giudei si misero a discutere tra di loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse: «In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo, non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

Capite bambini che all'udire questi discorsi, anche noi rimanevamo stupiti, non capivamo bene, io nel mio cuore intuitivo qualcosa, cercavo di mettere assieme tutte le cose .. aveva moltiplicato i pani .. non solo per dare fisicamente da mangiare, ma anche per farci capire che attraverso Lui, attraverso il suo amore avremmo potuto sfamare il desiderio di amore di tutti .. però era ancora tutto così difficile da capire ...

Allora Gesù mi guardò negli occhi e vide la mia perplessità, e quella degli altri 12, la mia incapacità di comprendere e disse : "Forse anche voi volete andarvene?"

Ma Signore da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio.

Ma tutto mi fu molto più chiaro, anche se non chiarissimo quando ci avvicinammo a Gerusalemme per celebrare la Pasqua, Gesù ci disse di prenotare una sala dove celebrarla. Andammo, preparammo tutto, la tavola era pronta, i cibi ben disposti ...

Lettore Luca 22, 14

¹⁴Quando venne l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, ¹⁵e disse loro: «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, ¹⁶perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». ¹⁷E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e fatelo passare tra voi, ¹⁸perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio». ¹⁹Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me». ²⁰E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi».

Far trovare una tavola apparecchiata dove una persona che simboleggia Gesù possa spezzare il pane e distribuirlo. I bambini sono invitati alla mensa e a loro volta dopo averne mangiato, possono portare il pane alle altre persone eventualmente presenti

Canto : Pane del Cielo

Riprende Pietro

Vedete bimbi, neanche in questo momento avevo ancora bene capito cosa volesse dire "io sono il pane di vita" perché molti accadimenti dovevano ancora succedere.



Gesù venne arrestato, picchiato, mandato in tribunale e condannato a morte, di una morte molto brutta, vedete il crocifisso .. ecco quella era la morte dei malfattori, dei ladri .. e Gesù che tanto bene aveva fatto, è stato condannato alla crocifissione...

In quel momento noi tutti eravamo disperati, non sapevamo più cosa fare, in cosa credere ... era finito tutto ... e tutto quello che ci aveva detto, ci aveva promesso? Eravamo veramente disorientati ... però le sue promesse sono state tutte esaudite, dopo 3 giorni Gesù è risuscitato .. e ci è apparso, e ci ha fatto comprendere che lui sarebbe sempre stato vicino a noi, tutti i giorni della nostra vita.

E allora il suo essere acqua, il suo essere vino, il suo essere pane ... a questo punto abbiamo capito cosa significasse.

Oggi lui ci convoca alla sua festa tutte le domeniche per rendersi presente, farsi mangiare, per ascoltare la sua Parola ...

E la più grande tra tutte le convocazioni è proprio la festa di Pasqua che celebriamo tra qualche giorno, alla quale non potete mancare!!

Narratore

Abbiamo preparato questi sacchetti con dentro un piccolo pane, che ricorda il gesto di Gesù, portiamolo a qualcuno che ne abbia bisogno che si senta solo, che abbia bisogno di vita nuova

Durante la distribuzione si può usare il canto Pane del Cielo



4° incontro Genitori **FAMIGLIA/COMUNITA'**

Questo incontro vorrebbe fare un po' sintesi di cosa significhi essere comunità, di quanti modi diversi possa incarnare l'annuncio della Parola. Vogliamo cogliere l'occasione per presentare un personaggio "special" Paolo, il grande apostolo delle genti!

Si parte con una sua presentazione, poi si recita una piccola scenetta (il testo può anche essere letto). Di seguito un piccolo suggerimento che non richiede di essere esaustivo

PAOLO DI TARSO

Buona sera, mi presento, mi chiamo Saulo (Paolo per i romani) della stirpe di Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo figlio di Ebrei, nato a Tarso di Cilicia e cresciuto in questa città, in tenera età fui mandato a Gerusalemme e formato alla scuola del rabbino Gamaliele il vecchio, nelle più rigide norme della legge Ebraica.

La famiglia dalla quale provengo è piuttosto agiata, commercia in tessuti in varie parti d'Oriente e grazie ai buoni rapporti che mi padre riuscì ad instaurare con i Romani, vendendo tendaggi alle legioni di stanza nelle nostre regioni, riuscì ad acquistare per me, la cittadinanza Romana, privilegio per pochi di questi tempi.

Tornato a Tarso, dopo la mia formazione, iniziai a lavorare nell'azienda di famiglia, ma qualcosa dentro continuava a richiamarmi a Gerusalemme.

Fu così che nell'anno 33 decisi di tornarci, da uomo maturo ormai e con una fama, se posso permettermi di dirlo, di stimato fariseo.

A Gerusalemme incontrai vecchi e nuovi amici, che mi raccontarono gli accadimenti degli ultimi anni e della nascita di una nuova setta, chiamata "cristiana", della vita, delle opere di un certo Gesù, fondatore di questa setta che sosteneva di essere figlio di Dio!!! Figlio di Dio.... Ma poteva esistere bestemmia più grande di questa?

Assistetti con grande rabbia alla lapidazione di un certo Stefano, seguace di Gesù il quale aveva avuto il coraggio accusare i sommi sacerdoti di aver ucciso Gesù e di non aver voluto ascoltare le parole di Dio. Ma cosa ne sapeva lui di Dio!! Come poteva permettersi di dire queste cose!! Come!! Come?!?!?

Il mio cuore ardeva di disprezzo e di rabbia!! Capii in quel momento quale doveva essere la missione della mia vita: far sì che la giustizia che deriva dall'osservanza della Legge venisse rispettata perché essa porterà alla salvezza.

Mi recai allora dal sommo sacerdote e gli chiesi le lettere per potermi recare a Damasco e condurre in catene a Gerusalemme tutti quei bestemmiatori appartenenti a questo cristianesimo che tanto osava.

Radunai i miei uomini più fedeli e con tutta la rabbia, il rancore, il risentimento che avevo verso questa gente mi incamminai verso Damasco.

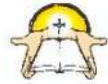
Lungo la strada feci un incontro, un incontro che cambiò la mia vita, in un modo che mai avrei potuto pensare.

Rimasi folgorato da una luce, e sentii una voce, la voce di Gesù che mi chiedeva perché lo stessi perseguitando Sul momento non capii? Cosa mi stava succedendo? Come poteva Gesù che era morto .. parlarmi?!?! Cosa voleva da me?

Riaprendo gli occhi mi accorsi di essere diventato cieco..... cercai di capire cosa mi fosse accaduto, ma non era facile in quelle condizioni. Mi feci condurre a Damasco dai miei compagni, rimasi in quella casa per tre giorni e tre notti, senza prendere né cibo né acqua. Dovevo rimanere solo con quella voce, capire cosa voleva da me!!

dopo tre giorni venne a bussare alla mia porta un certo Anania, discepolo di Gesù, il quale mi disse di essere stato mandato da Gesù stesso : << Saulo, fratello (mi disse) mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo>> e subito mi caddero dagli occhi come delle squame e recuperai la vista. Mi feci subito battezzare e da qui iniziò la mia nuova vita.

È stato molto difficile per me, io avevo un onore da difendere, una carriera. Avrei dovuto rinnegare tutto ciò che avevo sostenuto fino a quel momento, avrei dovuto farmi vittima di scherno da parte dei miei compagni e forse non sarei mai stato accettato veramente dai cristiani, visto che fino a al giorno prima li avevo perseguitati. Ma un fuoco, un fuoco ardente



mi bruciava nel petto, un fuoco al quale non potevo dire di no, questo incontro così violento, così duro non potè lasciarmi indifferente.

Io sono il più piccolo degli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio però sono quello che sono e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me.

Iniziai così una vita nuova, fatta di contemplazione del Cristo e di predicazione. Viaggiai, viaggiai molto. Incontrai anche gli Apostoli a Gerusalemme, conobbi Pietro e coloro che avevano vissuto a contatto con Gesù. Fu un'esperienza difficile ma molto arricchente. Io però non potevo stare fermo in un luogo, non potevo stare zitto, dovevo girare, dovevo annunciare, annunciare a tutti, a tutto il mondo quelle cose meravigliose che il Signore nostro Gesù Cristo aveva compiuto e quale meraviglioso messaggio di amore e di salvezza aveva per tutti noi!!

Andai, con due cari amici, Silvano e Timoteo a Galazia, a Troade, a Filippi, Tessalonica, ad Atene e a Corinto, dove sono tutt'ora. Erano tutti paesi che non conoscevano la parola di Gesù, alcuni mi hanno ascoltato altri no, ma in ogni luogo siamo riusciti a lasciare una piccola comunità in crescita che potesse testimoniare ciò che noi abbiamo annunciato loro.



TOCK – TOCK

Paolo : chi è?

Timoteo : sono io, Paolo sono Timoteo sono tornato da Tessalonica..

P : ah carissimo, figlio mio, (e corre in contro) vieni vieni, raccontami, ero ansioso che tu tornassi ..

T : Beh, caro Paolo, ansioso... se fossi stato così ansioso, potevi farti anche tu i 600km di passeggiata che mi sono fatto io per aggiornarti sulla comunità di Tessalonica comunque ..

P : (tono austero) Timoteo lo sai che se avessi potuto, sarei andato io stesso, LO SAI!! Ora per cortesia non perderti in polemiche sterili, siediti raccontami, dimmi tutto sono veramente ansioso di conoscere come i nostri fratelli stanno progredendo ... perché stanno progredendo vero?

T : (con un tono un po' da snob) si .. dai rilassati... siediti anche tu, stai polleggaito che ti racconto..

Prima di tutto ti porto i saluti di Acazia che mi ha ospitato nei giorni di permanenza a Tessalonica, ricorda sempre con grande affetto i momenti passati assieme, ma è un po' peso ... non finiva mai di chiedermi ... ma quando tornerà Paolo? Tornerà vero? Ma perché ha mandato te e non è venuto lui? È ancora vivo vero? Ma quando tornerà?

P : si va bene, lo so è un po' peso, ma non è di lui che mi importa, vorrei sapere cosa sei riuscito a vedere, se i nostri fratelli hanno fatto loro in opere e predicazione la parola del Cristo che gli abbiamo portato?

T : te l'ho detto, stai calmo adesso ti racconto ...

Allora da una prima vista, direi che la comunità è piuttosto serena ed diventata piuttosto numerosa, oltre che rumorosa ... mamma mia quante chiacchiere ... tutti volevano sapere di te, di come stavi ... come se io e Silvano non esistessimo ...

P : ma allora la fai finita con i tuoi commenti? Mi vuoi raccontare?

T : si si ... (sbuffa un po') allora, ho passato praticamente tutto il mio tempo a parlare con la gente per conoscerli e capire bene come vivevano e come avevano accolto la parola del Cristo, per cui sono stato costretto a pranzare e cenare ogni giorno in una casa diversa ... vedi qui questi rotolini di ciccia? ... è tutta colpa tua, ora mi dovrò anche mettere a dieta!! (Paolo si alza e inizia a dare cenni di spazientirsi)

P : allora ?!?!?

T : ti ricordi Filippo? Quel ragazzino timido timido? Che ci ascoltava da dietro le porte? Che non aveva nemmeno il coraggio di guardarci in faccia? (Timoteo guarda Paolo come per avere un cenno ma sembra che Paolo sia molto intento ad ascoltare che non risponde x cui lo guarda con insistenza) ti ricordi??

P : si si mi ricordo

T : beh, lui , proprio lui, dopo che noi siamo partiti, è come fiorito, dopo un ulteriore periodo di formazione, ora è diventato un maestro, uno dei più bravi maestri della città, un grande predicatore che ha portato un sacco di persone a credere in Dio !!

P : ma dai!! Non posso crederci !!! quel ragnetto che non alzava mai lo sguardo ... ha dell'incredibile, veramente

T : si e anche Simone, quel ragazzo, figlio di pecorai, che aveva iniziato a studiare, ora si è lanciato in politica ed è convinto che potrà cambiare qualcosa per la sua gente, per il suo popolo, ci sono anche alcune famiglie che si incontrano periodicamente, per il gusto di stare assieme, per il piacere di vivere la propria comunità, ma non è tutto qui ... ti ricordi dove andavamo noi a predicare? (rifare la gag di prima – sembra che non ascolti) ti ricordi??

P : si si mi ricordo

T : bene quel posto non esiste più!! un gruppo di volontari, ha abbattuto lo stabile e ne ha ricostruito uno nuovo, si sono messi assieme, una decina di uomini, hanno messo un po' di soldi loro, un po' ne hanno chiesto in giro, poi tutte le sere si ritrovavano per lavorare assieme e costruire dei nuovi locali, dove ora la comunità si può ritrovare!! È stata un'opera lunga e faticosa, e non è ancora ultimata, ma devo dirti che ne è venuto proprio un bel lavoro e certamente a questo gruppo ha fatto bene lavorare assieme, sono emerse delle belle amicizie ... oltre che qualche insulto... ogni tanto...

P : INSULTO?!?!?



T : si ma poca roba non ti preoccupare ... si mandavano a quel paese ogni tanto, ma alla fine mangiavano e bevevano allegramente tutti assieme, quando si lavora può capitare di avere qualche screzio no??

P : mmmmm..

T : non sei mai contento, lascia che continui, perché non è finito qui!! Ti ricordi Mina, quella mamma che aveva 4 figli, quella che ci diceva sempre che era facile parlare ma che se avessimo avuto famiglia, non avremmo avuto più tempo per predicare ... ti ricordi ? (stessa gag di prima) ti ricordi??

P : ah si si mi ricordo

T : bene , proprio lei, che già ha 4 figli e in fondo forse un po' di ragione ce l'aveva, beh lei, tre volte alla settimana si è resa disponibile a fare assistenza agli anziani e agli ammalati. Mi ha raccontato che per lei non è stato facile fare questo passo, aveva la responsabilità della cura dei propri bambini, ma ugualmente, proprio per dare un esempio di generosità ai propri figli mai contenti, ha dimostrato loro che c'erano persone ancora più bisognose, ed anche i bimbi, per quello che possono la aiutano e la seguono. La più grandicella si occupa del più piccolo che resta a casa e i due medi la aiutano nel dare da mangiare e tenere compagnia agli anziani.

P : mi stai raccontando delle cose meravigliose e sono veramente commosso, ma va tutto così bene? sono tutti diventati così bravi? Lo spirito Santo vive in mezzo a loro ...

T : beh, non è che tutte le cose proprio filino lisce, le difficoltà ci sono e si vedono, pensa che due vicini di casa avevano litigato perché durante la pioggia, uno aveva fatto una sorta di barriera nel proprio giardino e questa faceva defluire tutta l'acqua piovana nel giardino dell'altro Così i due si sono messi a litigare fortemente e per un bel pezzo non si sono nemmeno più parlati. Tutti ne erano amareggiati, allora si sono riuniti ed hanno pensato a come farli riconciliare .. non ci crederai ma dopo mesi di duro lavoro di mediazione, si sono riappacificati...

Ci sono anche delle cose che non vanno ancora, ti ricordi Lia? Quella donna che non ne voleva sapere di Dio, del prossimo, della buona notizia? Ti ricordi (gag di prima) ti ricordi? Oh oh ci sei??

P : si si mi ricordo

T : beh, lei è ancora lì, è ancora lì che aspetta, nella sua infelicità nella sua solitudine, oppure ci sono ancora tanti, che come quando siamo andati via, continuano per la loro strada e non sentono la necessità di avvicinarsi, ma penso che sia normale no? Non tutti sono obbligati ad accogliere la buona notizia. No?!?! Oh ma mi ascolti??

P : si si ti ascolto solo che mentre tu parli il mio cuore vola da loro e vorrei tanto abbracciarli tutti... hai ancora altre cose da raccontarmi?

T : beh si un'ultima cosa, sai, ti ricordi quei due ragazzi fidanzati, quelli che si dovevano sposare?? Oh ti ricordi ?

P : si si mi ricordo

T : bene si sono sposati e

Questa vuole essere solo una rappresentazione di quella che poteva essere la comunità di Tessalonica, visitata da Paolo e dove certamente lui aveva lasciato amici, ma anche situazioni sospese, persone di cui lui si era preso cura, affetti ...

Proviamo ora a guardare la nostra comunità, non solo la parrocchia in quanto tale, ma il quartiere, i luoghi che frequentiamo ... come la Parola tocca o ha toccato le persone che ci circondano? Come viviamo noi l'annuncio che ci viene rivolto, è accolto? Si come? No perché? Quali le cose belle che vediamo, quali migliorabili, quali proprio non ci piacciono che vorremmo cambiare?

Cambiare come? Cosa posso concretamente fare?

Questo può essere un piccolo simpatico modo per introdurre l'argomento Famiglia – Comunità:

proporre una griglia vuota con tante caselle :

--	--	--	--



Dove ogni genitore può indicare i luoghi di relazione dove una famiglia/persona può sentirsi integrata in una comunità, dove ci si possa sentire fecondi, ognuno esegue il lavoro personalmente, poi si può aprire un dibattito sull'argomento, chi ha messo cosa e perché.

Si può altresì proporre una seconda griglia, da consegnare subito oppure dopo il dibattito, dove possono essere indicati invece i luoghi, le situazioni in cui la famiglia o la persona non si sente accolta, oppure dove l'esistenza di una comunità non viene percepita

--	--	--	--

Anche su questi argomenti ci si può confrontare per vedere anche se possa essere opportuno fare qualche proposta alla comunità stessa.

Dopo questa lettura dell'oggi, del qui ora, di ciò che ognuno può percepire come tesoro oppure come difficoltà, si può concludere l'incontro con la lettura del testo 1° Corinzi 12, 1-31

¹Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell'ignoranza. ²Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti.

³Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l'azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anatema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l'azione dello Spirito Santo.

⁴Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; ⁵vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; ⁶vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. ⁷A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: ⁸a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; ⁹a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; ¹⁰a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue. ¹¹Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.

¹²Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. ¹³Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.

¹⁴E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. ¹⁵Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. ¹⁶E se l'orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. ¹⁷Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato? ¹⁸Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. ¹⁹Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? ²⁰Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. ²¹Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi».

²²Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; ²³e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, ²⁴mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, ²⁵perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre.

²⁶Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui.

²⁷Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. ²⁸Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. ²⁹Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? ³⁰Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? ³¹Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime.



4° incontro Bambini **FAMIGLIA/COMUNITA'**

La figura di Paolo può essere presentata in modo molto simile alla presentazione fatta ai genitori, un personaggio forte che sembra non aver paura di nulla, ma che invece nella sua vita incontra qualcuno che è ben più forte di lui e che è in grado di fargli cambiare strada ..

Dopo aver presentato la figura di Paolo, si può esporre un cartellone con la sua figura disegnata ed uno bianco, dove attraverso un collage, cercheremo di ricostruire la sua figura. (pezzi che avremmo già preparato noi e che saranno solo da colorare e incollare)

Una volta ricomposta la figura di Paolo potremmo ragionare su come una persona sia composta da tante membra, i "pezzi" che noi abbiamo incollato e che senza uno di questi pezzi, la persona non è completa.

A cosa possono servire i vari pezzi?

Esempio ...

mani ... possono servire per fare una torta da portare dai vicini di casa, possono servire per fare una carezza ad una persona ammalata ..

gambe ... servono per camminare, ma per andare dove? Al parco!! Ottimo ma chi incontriamo al parco? C'è qualcuno che possiamo chiamare a venire al parco con noi?

E così via .. per tutte le parti del corpo

Similarmente anche una famiglia ed una comunità, senza tutti i suoi membri non è completa.

Aiutare i bambini a vedere cosa secondo loro manca nelle loro famiglie o nella comunità che frequentano e che cosa si potrebbe fare per trovare ciò che manca ..

Consegniamo un libretto con i vari "arti" ed ogni giorno, ogni settimana .. provare a far diventare fecondo quell'arto con azioni che lo possano rappresentare